

Relazione del Presidente di AFeVA E-R Milco Cassani - Convegno 8 novembre 2024

Amianto, la prevenzione: rischio lavorativo e ambientale. Mappature e Bonifiche.

Ad oltre trent'anni dalla piena attuazione della Legge 257/1992 e in occasione della ricorrenza del decennale di AFeVA Emilia Romagna, abbiamo deciso di condividere con tutti voi la necessità di gettare uno sguardo ad ampio raggio sul tema dell'amianto, sulle tante cose fatte e sulle tante cose che restano ancora in sospeso, perché vorremmo far sì che di questa drammatica tragedia che ha precise responsabilità, se ne potesse parlare in tempi brevi come di una vicenda del passato.

Come si può facilmente vedere dagli argomenti che affronteremo oggi, restano esclusi o non sufficientemente trattati i temi medico scientifici, della cura e della ricerca, ai quali dedicheremo un ulteriore convegno nel 2025.

Oggi ci concentreremo sulla prevenzione del rischio lavorativo e ambientale, sulle mappature e sulle bonifiche, perché il tema amianto resta un'emergenza sanitaria e ambientale e la nostra azione non può che partire da questi argomenti.

Ringrazio quindi i relatori che ci aiuteranno a focalizzare i temi che andremo a trattare, gli invitati e i presenti. Un ringraziamento particolare anche alla Cgil dell'Emilia Romagna per la condivisione e il supporto dato al convegno, che sarà concluso nel pomeriggio dal Segretario Generale Massimo Bussandri.

Spesso negli incontri e nei convegni sentiamo dire quanto siano stati importanti ieri e quanto lo siano ancora oggi gli aspetti della comunicazione, dell'informazione e della formazione per costruire la necessaria consapevolezza e sensibilizzazione sul tema amianto.

Per questo è importante ricordare persone come Romana Blasotti Pavesi recentemente scomparsa, una persona che ha pagato un prezzo elevato in termini di vite umane appartenenti alla sua famiglia, rendendosi protagonista della lotta all'amianto nel dramma che si è consumato a Casale Monferrato, alla ricerca di giustizia per i tanti che non sono più nella condizione di rivendicarla e perché nessun altro si possa trovare in una condizione simile.

Il tema amianto però continua ad essere presente intorno a noi e continua a fare vittime.

Alcune stime ci dicono che nel nostro paese ci sarebbero ancora decine di milioni di tonnellate di amianto e che di questo passo potrebbero servire diversi decenni per liberarcene e per metterlo in sicurezza.

L'Istituto Superiore di Sanità, ci dice che tra il 2010 e il 2020 in Italia sono decedute di mesotelioma in media 1.545 persone all'anno.

Numeri drammatici che lo sarebbero ancora di più se a questi si aggiungessero anche le altre malattie asbesto correlate.

Oggi nel nostro paese a seguito della legge 257 del 1992 che ha messo al bando definitivamente l'amianto, la situazione è molto diversa rispetto al passato.

I decenni trascorsi hanno modificato il contesto, lo scenario e le esigenze rispetto al passato, ma le conoscenze di cui disponiamo impongono a tutti, a partire dalle istituzioni ai vari livelli, un maggiore rigore e senso di responsabilità nell'imprimere una necessaria accelerazione nell'azione preventiva, nella difesa della salute dei lavoratori, dei cittadini, dei luoghi di lavoro e degli ambienti in cui viviamo.

E tutto questo lo dovremo fare cercando di mantenere alta l'attenzione e la sensibilità sul tema, consapevoli che le difficoltà aumenteranno con il passare del tempo e questa è la ragione per cui ritieniamo importante provare ad incalzare insieme ad altre Associazioni i livelli istituzionali perché si adoperino per mettere in sicurezza tutto l'amianto nei tempi più brevi possibili.

Vogliamo andare verso una regione e un paese ad amianto zero e fare in modo che questo non resti solo uno slogan.

So benissimo che il raggiungimento di questo obiettivo, se non è stato possibile in passato non è facile nemmeno oggi, ma questa è una delle ragioni del nostro impegno.

Abbiamo visto come all'avanzare di informazioni scientifiche sempre più chiare, prima sul danno alla salute e poi sugli effetti cancerogeni sulle persone, c'era chi ha cercato fino all'ultimo di minimizzare se non di nascondere ciò che appariva con sempre maggiore evidenza.

Una delle tante storie dove il profitto generato dal sistema economico e produttivo è stato considerato prioritario rispetto alle persone.

E allora non c'è nessuna ragione perché oggi non si provi ad organizzare a partire dalle associazioni, un movimento per chiedere a tutti i livelli istituzionali di sostenere la messa al bando a livello mondiale, perché secondo i dati del 2022, sono solo 69 i paesi che lo hanno già fatto e quello che è accaduto ai lavoratori e ai cittadini del nostro paese, non è diverso da ciò che è accaduto e che continuerà ad accadere per moltissimo tempo in altri paesi del mondo, visto che continuano ad utilizzare l'amianto senza precauzioni esattamente come è accaduto nel nostro paese.

Questa è una grande battaglia di giustizia sociale e di civiltà che va perseguita con la massima determinazione.

Non vogliamo e non dobbiamo dimenticare anzi vogliamo proprio ricordare, perché non possiamo permetterci che domani un'altra tragedia simile si ripeta semplicemente con un nome diverso.

Nella mattinata i relatori che ringrazio nuovamente, affronteranno i temi del rischio professionale e del Recepimento della direttiva UE.

Si partirà dai dati del Renam per capire i risultati e le prospettive della sorveglianza epidemiologica e l'incidenza del mesotelioma.

Prenderemo in esame poi il rischio amianto dal punto di vista professionale dove l'insieme degli RLS e RLST possono svolgere un'azione molto importante all'interno dei luoghi di lavoro.

Sapete tutti che nel mese di novembre è stata approvata la nuova direttiva 2023/2668 che modifica la precedente, la quale come cita il primo comma dell'articolo 1, ha come obiettivo proprio la protezione dei lavoratori contro i rischi dall'esposizione all'amianto.

Il mondo del lavoro di oggi è molto diverso da quello del passato.

Siamo passati dalla produzione e lavorazione dell'amianto, all'avere la presenza di amianto nei luoghi di lavoro a partire dalle coperture o come le coibentazioni ancora in essere che con il passare del tempo diventano sempre più pericolose.

Questo però non significa aver rimosso il rischio di esposizione professionale che esiste tuttora per molti lavoratori, a partire ad esempio da quelli del settore edile, interessati dalle ristrutturazioni di edifici datati nei quali è stato fatto uso massiccio di amianto, visto che nell'Unione Europea ci sono 220 mln di edifici che sono stati costruiti prima del 2005 anno in cui è stato messo al bando l'amianto nell'Unione.

Così come i Vigili del Fuoco, i quali intervengono per emergenze e non sempre sono a conoscenza di cosa troveranno nei luoghi interessati, oppure ai lavoratori che operano con l'amianto, nelle bonifiche, nello smaltimento e nella conservazione del materiale nelle discariche.

Non vi è dubbio sul fatto che alcune questioni tecniche necessitino chiarimenti interpretativi in fase di recepimento, ma è altrettanto chiaro che questa direttiva a partire dall'abbassamento del valore limite dell'esposizione professionale di ben 10 volte rispetto ad oggi e il cambio degli strumenti di misurazione con il passaggio dal sistema a microscopia ottica in contrasto di fase (MOCF) alla microscopia elettronica sono aspetti importanti.

Il secondo comma dell'articolo 1, dice che la direttiva lascia impregiudicata la facoltà degli Stati membri, che avranno 2 anni di tempo per il recepimento dalla sua approvazione, di applicare o introdurre disposizioni legislative che garantiscano una maggiore protezione dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda la sostituzione dell'amianto con prodotti sostitutivi meno pericolosi. Pertanto dovremo provare di inserirci in questa apertura chiedendo alla politica di non limitarsi ad una operazione di pura trasposizione e correzione dei testi normativi, ma utilizzare questa fase di aggiustamento per aggiornare, migliorare e perfezionare ed attuare in tutti i suoi aspetti il quadro normativo esistente e per far sì che il nostro paese resti un paese europeo con una normativa avanzata anche rispetto a ciò che richiederebbe la nuova direttiva.

E poi la sessione pomeridiana con il rischio amianto ambientale, ruolo degli enti locali, mappature, bonifiche e smaltimento.

Il rapporto del COR-RENAM della nostra regione, ci dice che in Emilia Romagna dal 1996 al 30 giugno 2024 sono stati diagnosticati 3584 mesoteliomi e di questi 2166 sono classificati come professionali.

Parleremo anche di mesotelioma da esposizione ambientale, perché il fatto che il nostro paese sia stato uno dei più grandi produttori e consumatori di amianto, significa avere ancora oggi milioni di tonnellate di materiale contenente amianto tra di noi e spesso è più vicino a noi di quanto possiamo immaginare.

Sempre con maggiore frequenza vediamo in televisione o siamo direttamente coinvolti in fenomeni estremi legati ai cambiamenti climatici, per questo abbiamo previsto un intervento specifico sull'argomento.

Il nostro paese ha la capacità di fare buone cose se organizzate e programmate nel tempo, ma se lasci che a governare le situazioni siano le emergenze allora vediamo come sia difficile proteggere le persone e la sua salute.

Lo abbiamo visto con le alluvioni del 2023 nella Romagna e con la tromba d'aria che ha colpito sempre alcune di quelle zone che al suo passaggio ha divelto tetteie grandi e piccole ed ha fatto volare amianto da tutte le parti.

Sono serviti ben 9 mesi per liberare alcune zone dai sacchi e dai bancali di amianto a bordo delle strade e nonostante tutto il problema ancora oggi non è completamente risolto.

Quello che hanno messo in pratica i Comuni di Rubiera e il Comune di Parma con la mappatura dei loro territori, sono alcuni esempi importanti che dovrebbero diventare buone pratiche da prendere a riferimento, perché non ci sarà mai prevenzione primaria sufficiente, fino a quando non ci sarà una volontà precisa di rimuovere l'amianto esistente e la sua messa in sicurezza, come testimonia anche l'esperienza di Casale Monferrato.

Dobbiamo comprendere che se vogliamo rendere credibile, sostenibile e incisiva l'idea di andare verso una rimozione totale dell'amianto nella nostra regione e nel nostro paese, dobbiamo avere consapevolezza che questo non sarà possibile senza affrontare con serietà il tema delle discariche che oggi disponiamo in maniera assolutamente inadeguata.

Per questo insieme al mondo delle associazioni ambientaliste, sarà necessario lavorare per processi formativi, informativi e di coinvolgimento della cittadinanza che aiutino a costruire la necessaria consapevolezza, che una discarica a gestione pubblica e monitorata dove mettere l'amianto, può essere molto più sicura del tenerlo tra di noi magari in pessime condizioni nelle vicinanze dei luoghi in cui si lavora o in cui viviamo o negli oltre 50 siti di stoccaggio temporanei autorizzati.

Così come l'informazione sulla possibilità di rimuovere piccole quantità senza costi di smaltimento per i cittadini attraverso le linee guida per la microraccolta, può essere di aiuto non solo per contribuire a liberarci dell'amianto, ma anche per evitare che queste piccole quantità siano smaltite in maniera pericolosa per chi lo fa in proprio e magari per evitare che queste siano abbandonate in aree non idonee.

Le Linee Guida della Regione Emilia-Romagna sono state condivise nel 2019 con le AUSL, ATERSIR, i gestori del servizio dei rifiuti e i Comuni del territorio regionale.

Sentiremo dalla Dott.ssa Govoni gli ultimi aggiornamenti in merito, ma dai dati a nostra disposizione possiamo dire che a distanza di anni siamo ancora lontani dalla piena attuazione da parte dei 330 Comuni presenti nella nostra regione.

C'è ancora tanto lavoro da fare per vincere le paure e i timori dei cittadini che contribuiscono a spingere la politica a non affrontare il tema in maniera adeguata per paura di perdere consenso, trasferendo in avanti la soluzione del problema e scaricando il tutto sulle future generazioni.

Per venire alle conclusioni di questa relazione, vorrei tornare alle ragioni che ci hanno spinto a fare una valutazione sullo stato delle cose dal 1992 ad oggi, ed anche per valorizzare l'impegno e i risultati positivi ottenuti da AFeVA Emilia Romagna in questo decennio, nonostante non si possa dire di essere riusciti a mettersi il tema amianto alle spalle.

Riteniamo sia necessario rilanciare una serie di punti sui quali rafforzare la nostra azione cercando tutto il sostegno possibile per tradurli in risultati, tra cui:

1. Far sì che il recepimento della nuova direttiva UE, vada oltre a quanto previsto dalla stessa e non ci si limiti solo all'adeguamento normativo.

2. Verificare quale sia la situazione in merito all'applicazione dell'art 9 della 257/92, sulle modalità di invio dei dati e sulla necessità di uniformare i sistemi informatici, per rendere fruibili quei dati al fine della tutela della salute dei lavoratori esposti.
3. Se per dare soluzione ad un problema è necessario conoscerlo, per affrontare il tema delle bonifiche dell'amianto è necessario conoscere dov'è e quanto ce n'è.
Non ci sono ragioni perché i Comuni non facciano la mappatura e perché questi dati siano messi in rete per dare al problema una precisa dimensione regionale e anche nazionale.
Una volta individuato il materiale e verificata la sua condizione, sarà possibile programmare i lavori per la sua messa in sicurezza, privilegiando su tutti gli interventi la sua rimozione.
Questo è possibile da tempo grazie alla tecnologia che ci mette a disposizione strumenti adeguati allo scopo.
4. L'attuazione di quanto sopra, pone certamente il problema delle risorse economiche necessarie visto che non essendovi un obbligo alla rimozione quei costi resterebbero a carico del cittadino.
5. Lavorare perché si arrivi all'unificazione dei fondi attuali in un unico fondo vittime amianto, capace di erogare indennizzi più adeguati rispetto a quelli attuali ed eliminando anomalie come il recente Fondo istituito nel 2023 di cui l'unica beneficiaria finirebbe per essere Fincantieri, la quale potrebbe accedervi per recuperare gli indennizzi previsti da sentenze passate in giudicato.
Le responsabilità delle imprese non possono essere pagate con soldi dello Stato che devono essere destinati ai lavoratori.
6. Infine chiediamo alla Regione Emilia Romagna:
 1. di verificare insieme ad ANCI le ragioni che ostacolano l'attuazione della microraccolta nei molti Comuni dove non è ancora partita e di mettere in atto quanto necessario per rimuoverle.
 2. quale sia la situazione attuale in merito alle discariche e ai siti temporanei e cosa intenda fare su questo punto.
 3. di istituire un piano di emergenza da mettere in atto a fronte di eventi determinati dai cambiamenti climatici i quali sono sempre più frequenti.

E' nota a tutti la revisione Costituzionale del 2022 che ha modificato l'articolo 9 dei principi fondamentali, dove è stata inserita la previsione della tutela dell'ambiente nell'interesse delle future generazioni.

Revisione che ha interessato anche l'articolo 41, nel quale si esplicita che l'iniziativa economica privata è libera, ma che non può essere svolta in modo da recare danno alla salute e all'ambiente (in aggiunta ai precedenti limiti).

Tutela della salute e dell'ambiente, significa parlare di sviluppo sostenibile, un concetto che come fu definito nel 1987 è tale se garantisce i bisogni di chi c'è oggi, ma senza compromettere la possibilità di soddisfare i bisogni di chi verrà domani.

Quanto è successo con l'amianto è esattamente contrario ai principi costituzionali di allora e ancora di più nella Costituzione così come è stata modificata nel 2022.

E' il momento di mettere riparo ai tanti danni creati dall'uomo, che ha privilegiato il profitto alla salute delle persone e alla tutela dell'ambiente.

Oggi dobbiamo mettere risorse a disposizione della giustizia sociale, nell'interesse delle future generazioni che di certo non hanno colpe per quanto è successo in passato.

Tocca a tutti noi fare questo e lo dobbiamo fare adesso, perché non abbiamo altri decenni a disposizione, se non vogliamo trovarci dentro una vera emergenza sanitaria e ambientale.

Noi vogliamo che la regione ad amianto 0 diventi realtà.